

DigitEconomy.24 – CONNETTIVITÀ, DIGITAL DIVIDE E PIANO COLAO

LE STIME DEGLI OPERATORI CHE NON PREVEDONO UN RITORNO A LIVELLO PRE-COVID

Rallenta pressione su reti tlc, faro su vacanze

traffico sulle reti di tlc, fisse e mobili, rallenta, rispetto al periodo del lockdown, anche se non si torna a livelli pre Covid. Intanto gli operatori si attrezzano per affrontare il periodo delle vacanze, facendo i conti con il fenomeno nuovo dello smart working in località di villeggiatura e secondo case e con la presunta preferenza dei nostri connazionali per le località nostrane rispetto agli anni passati. «Ci si potrebbe aspettare – dice Giovanni Santella, direttore reti dell'Agcom – un maggiore carico di traffico nei comuni piccoli piuttosto che aree metropolitane, ci potrebbero essere problemi sul fronte dell'accesso e anche di carico complessivo del traffico soprattutto mobile. Potrebbe essere un effetto localizzato in alcuni piccoli comuni. L'Autorità monitora e

comunque gli operatori ci aggiorneranno su eventuali picchi». Secondo gli ultimi dati Agcom riferiti alle settimane 19-22 (da inizio a fine a maggio) a confronto con l'incremento del periodo di lockdown dal 9 marzo al 3 maggio, nella rete fissa si è registrata un'intensità media di traffico dati al 12% (rispetto al precedente 29%); il volume medio del traffico dati è al 28% (rispetto al 57%) mentre l'intensità media del traffico voce scende al 32% (dal 59%). In calo anche il volume medio del traffico voce al 29% (dal 49%). Nella rete mobile l'intensità media del traffico dati scende all'11% (dal 17%); il volume medio del traffico dati cala al 15% (dal 29%), l'intensità media del traffico voce è al

>> continua a pag. 2

LA FOTOGRAFIA DELL'AGCOM

204 comuni "no internet", agire in fretta

Urge portare la banda ultra-larga in almeno 204 Comuni italiani che, in oltre il 10% degli indirizzi civici, non hanno nessuna possibilità di connessione a Internet da postazione fissa, anche includendo gli accessi radio Fwa. È la fotografia scattata nell'ambito dei lavori del tavolo tecnico Pisano, con la collaborazione dell'Agcom, aperto nella fase del lockdown. Il quadro ottenuto è già al netto delle aree dove Tim ha autonomamente deciso di investire, con l'apertura di circa 7mila cabinet, portando



cioè la fibra fino agli armadi di strada (Fttc).

In particolare, secondo quanto risulta a DigitEconomy.24, 46 piccoli comuni sono senza alcuna copertura di rete fissa, in 204 comuni la percentuale di civici

>> continua a pag. 3

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA DIGITALE

Avenia: «Basta piani, ora digitalizzare l'Italia»

Basta con i piani, è il momento di agire e spingere sull'acceleratore per la digitalizzazione del Paese. E' la posizione di Cesare Avenia, presidente di Confindustria Digitale, in un momento cruciale per il rilancio dell'Italia quando i temi delle tlc e del digitale sono alla ribalta, a partire dal piano preparato dalla Task force Colao e dai primi risultati degli Stati Generali. Un piano, quello Colao «il cui unico difetto» dice Avenia «è quello di mettere davanti agli occhi tutti i ritardi che il Paese ha accumulato». Investimenti per completare la rete in banda ultra larga, innalzamento dei limiti elettromagnetici e sburocrazizzazione sono tra le priorità del piano Colao che Confindustria Digitale condivide in toto. Al Governo dunque l'appello per compiere un atto di coraggio e fare in fretta: «La cosa più grave che dobbiamo evitare è quella di continuare a definire piani, ora li dobbiamo portare a termine».



←
Cesare Avenia,
presidente
di Confindustria
Digitale

Presidente Avenia, che cosa ne pensa della parte sul digitale del piano Colao?

Se il piano di Colao ha un difetto, è quello che mette davanti agli occhi tutti i ritardi che questo Paese ha accumulato. Noi già da qualche tempo abbiamo lanciato l'allarme, e abbiamo sempre detto che il ritardo nel

>> continua a pag. 4

INTERVISTA ALL'AD SPADA

«Pronti a entrare nella rete unica»



↑ **Luca Spada**,
amministratore delegato di Eolo

Eolo è pronta a partecipare alla rete unica per portare la banda ultra larga nel Paese ma a patto che si tenga conto di «un compendio di tecnologie, vanno bene anche l'Fwa e il misto rame-fibra per portare subito la banda ultra larga nel

>> continua a pag. 3

Operatori pronti a picchi estivi e remote working

16% (dal 35%) mentre il volume medio del traffico voce cala al 25% (dal 37%).

Il trend è confermato da operatori come Tim che a fine maggio registra un incremento del traffico del 70% (si era arrivati in pieno lockdown a +90%) sul fisso e del 30% sul mobile. E a inizio giugno, spiega la società, i volumi si stanno un po' allentando. Lo stesso trend è stata registrata da Iliad: «Con il passare delle settimane - afferma l'azienda - il livello di traffico sta scendendo rispetto ai momenti di picco registrati in lockdown (+20%). Durante i mesi passati la rete ha garantito un servizio ottimale». Non si scenderà, tuttavia, ai livelli di traffico ante coronavirus. «Nonostante un po' di rallentamento - spiega Francesco Nonno, direttore regolamentazione di Open Fiber - siamo sempre su livelli superiori agli standard. Probabilmente non si tornerà indietro alla casella di partenza. Il problema non è tanto a livello di volume ma di contemporaneità; tante persone cioè si collegano alla rete nello stesso momento».

Gli operatori, intanto, si preparano al periodo delle vacanze. Vodafone, fa sapere il cto Fabrizio Rocchio, «da sempre molto attenta a garantire una performance di qualità nelle aree turistiche durante il periodo estivo, sta anche ultimando un'azione di incre-

mento della capacità su oltre il 50% dei siti 4G serventi le aree turistiche». Sulla stessa scia Fastweb: «Gli interventi che abbiamo fatto per adeguare

la capacità della rete agli aumenti del traffico dati durante il lockdown - spiega il cto Andrea Lasagna - sono a livello nazionale, quindi saranno

funzionali a supportare l'utilizzo delle connessioni fisse anche dai luoghi di vacanza. C'è stata una leggera riduzione del traffico dati nelle ultime settimane ma non ci aspettiamo un ritorno al livello pre-Covid. Rimane fondamentale accelerare sulla realizzazione di una rete a banda ultra-larga nelle aree che ne sono sprovviste con l'infrastruttura 5G Fwa». Secondo WindTre, prosegue il cto Benoit Hanssen, «è probabile che gli effetti di nuove esigenze e nuove abitudini emerse a seguito del Covid-19 si facciano sentire anche durante l'estate prossima ventura, in cui gli italiani potrebbero trasferirsi in località turistiche non soltanto per godere di meritate vacanze, ma anche per continuare a svolgere le proprie attività in modalità "remote working" lontano dalle città, con profili e intensità di utilizzo dei servizi di comunicazione in tali località diversi rispetto a quelli osservati nelle precedenti estati e, dunque, difficili da prevedere». In generale, comunque, «WindTre è pronta e continua a portare avanti il programma di potenziamento della propria rete mobile '5G ready', anche con interventi mirati in località a vocazione turistica». Eolo, dal canto suo, fa sapere che «nelle settimane a venire e nei prossimi mesi lo sforzo per le aree a maggior afflusso turistico sarà molto elevato». ■

RETE FISSA									
KPI	intensità traffico dati		volume traffico dati		intensità traffico voce		volume traffico voce		
	media	dev.std	media	dev.std	media	dev.std	media	dev.std	
week 8	17/2 - 23/2	-1%	3%	3%	7%	1%	2%	3%	1%
week 9	24/2 - 1/3	8%	3%	14%	6%	11%	4%	9%	2%
week 10	2/3 - 8/3	11%	3%	19%	6%	18%	6%	21%	3%
week 11	9/3 - 15/3	35%	10%	62%	13%	60%	16%	58%	10%
week 12	16/3 - 22/3	30%	9%	64%	11%	64%	24%	58%	16%
week 13	23/3 - 29/3	27%	8%	63%	9%	67%	26%	54%	16%
week 14	30/3 - 5/4	27%	8%	56%	9%	62%	27%	52%	15%
week 15	6/4 - 12/4	26%	9%	54%	9%	80%	29%	61%	17%
week 16	13/4 - 19/4	27%	8%	54%	9%	46%	16%	35%	14%
week 17	20/4 - 26/4	27%	8%	50%	9%	51%	16%	39%	13%
week 18	27/4 - 3/5	29%	8%	52%	9%	42%	16%	31%	12%
week 19	4/5 - 10/5	16%	7%	31%	7%	34%	8%	32%	7%
week 20	11/5 - 17/5	16%	9%	35%	6%	34%	7%	29%	7%
week 21	18/5 - 24/5	10%	8%	25%	6%	27%	4%	25%	4%
week 22	25/5 - 31/5	5%	6%	22%	5%				

RETE MOBILE									
KPI	intensità traffico dati		volume traffico dati		intensità traffico voce		volume traffico voce		
	media	dev.std	media	dev.std	media	dev.std	media	dev.std	
week 8	17/2 - 23/2	-1%	3%	2%	1%	0%	0%	4%	1%
week 9	24/2 - 1/3	4%	2%	7%	2%	11%	0%	7%	1%
week 10	2/3 - 8/3	6%	1%	9%	2%	15%	1%	15%	2%
week 11	9/3 - 15/3	18%	4%	24%	2%	38%	3%	44%	4%
week 12	16/3 - 22/3	17%	3%	31%	4%	37%	4%	45%	5%
week 13	23/3 - 29/3	18%	3%	32%	4%	38%	4%	37%	6%
week 14	30/3 - 5/4	16%	4%	30%	6%	34%	3%	37%	5%
week 15	6/4 - 12/4	16%	3%	32%	7%	45%	4%	41%	5%
week 16	13/4 - 19/4	14%	3%	25%	6%	30%	3%	28%	5%
week 17	20/4 - 26/4	18%	18%	28%	6%	31%	3%	33%	5%
week 18	27/4 - 3/5	19%	17%	27%	6%	30%	3%	28%	5%
week 19	4/5 - 10/5	12%	19%	16%	5%	22%	3%	29%	4%
week 20	11/5 - 17/5	13%	22%	19%	6%	19%	2%	27%	4%
week 21	18/5 - 24/5	11%	20%	14%	6%	15%	3%	23%	4%
week 22	25/5 - 31/5	6%	21%	12%	7%	9%	3%	21%	4%

Agcom: «Portare la connettività al più presto»

senza copertura internet è superiore al 10%, in 130 la quota è superiore al 20%, mentre in 1.074 comuni i civici non coperti sono meno del 10 per cento. Di tali civici, poco oltre il 90% erano già stati classificati come bianchi a seguito della consultazione Infratel nella fase preliminare alla predisposizione dei bandi Bul e quindi dovranno essere cablati da Open Fiber che si è aggiudicata le gare. Se si include anche la rete mobile, secondo un requisito di velocità minima indoor di 2 Mbps, il numero di comuni "No Internet", quindi con percentuale di civici senza copertura superiore al 10%, scenderebbe da 204 a 73. La maggior parte si concentra in Piemonte, nelle province di Cuneo, Alessandria, Torino e Asti, nel

Molise, nella Liguria e in Sicilia. Tra i comuni che si trovano maggiore difficoltà si contano Pontechianale, Oncino, Macchia Valfortore, Marcellini, Marmore, Castelmagno, Bellino, Pradives, Gorreto, Valprato Soana, Rondanina, Villamiroglia, Acceglio, Serole, Sant'Alessio in Aspromonte. «Il problema è di portare la connettività da rete fissa in questi comuni il più presto possibile - spiega Giovanni Santella a capo della Direzione reti dell'Agcom - anche proponendo un anticipo, per questi Comuni, dei piani attuali di roll-out di Open Fiber, per renderli compatibili con le esigenze dei cittadini a seguito dell'emergenza Covid». Per questo motivo l'Agcom sta completando il rapporto tecnico, con la collaborazione dei principali

operatori di reti e servizi TLC, da sottoporre al tavolo tecnico Pisano, coordinato da Guido Scorza. «Il rapporto tecnico conterrà - chiarisce ancora Santella - oltre all'analisi dei Comuni "No Internet" anche i possibili interventi che si possono fare urgentemente, che accolgono le proposte di Eolo, Open Fiber e dei gestori satellitari». Sulla rete radio, Eolo ha dato una preliminare disponibilità per i selezionati dall'Agcom (v. intervista). «Stiamo collaborando al tavolo, abbiamo dato il nostro contributo - chiarisce dal canto suo Francesco Nonno, direttore regolamentazione di Open Fiber - che consiste in una forte accelerazione del nostro intervento in una parte consistente dei comuni individuati». ■

Snam, grazie alla tecnologia -40% emissioni

«Grazie all'impegno sull'innovazione ridurremo del 40% le emissioni di metano al 2025 e del 40% le emissioni di CO2 equivalente, diretta e indiretta, entro il 2030, rendendo sempre più efficienti le nostre attività». Lo dichiara a DigitEconomy.24 l'amministratore delegato di Snam Marco Alverà, indicando gli obiettivi del piano dell'azienda su tecnologia e digitalizzazione avviato nel 2018 e aggiornato, migliorando i target, nel 2019. «La tecnologia e la digitalizzazione – aggiunge – sono due elementi chiave per rendere Snam uno dei protagonisti globali della transizione energetica. Abbiamo avviato il progetto 'SnamTec' (dove Tec è l'acronimo di Tomorrow's Energy Company) per preparare la Snam del 2030. Investiremo oltre 1,4 miliardi di euro al 2023 in innovazione e nuovi business green».

«Vogliamo cogliere – prosegue – le opportunità offerte dalle tecnologie per costruire l'azienda energetica del futu-



↑ **Marco Alverà,**
amministratore delegato di Snam

ro e guidare la transizione energetica, rendendo i nostri 40 mila chilometri di rete sempre più intelligenti, digitali, sostenibili e connessi con i territori». Tra le innovazioni previste figurano anche il progetto "smart gas" per la manutenzione degli impianti con nuove tecnologie, l'ispezione da remoto dell'85% degli asset della società entro il 2023, l'impiego di droni e nano satelliti per il monitoraggio continuo delle infrastrutture e nuovi servizi di previsione della domanda gas tramite reti neurali.

Una delle leve tecnologiche che Snam sta già sperimentando con successo è l'Internet of Things, su cui la società collabora anche con partner tecnologici tra cui Microsoft, Accenture e Cisco, per catturare e valorizzare sempre più dati dalle decine di migliaia di sensori che saranno dispiegati nelle proprie infrastrutture. Un esempio: sulle condotte di Snam, che oggi mappano pressione e portata, si potrà nei prossimi anni "fotografare" altre variabili, dalle temperature alle vibrazioni, per aumentare ulteriormente la sicurezza e potenziare il monitoraggio in tempo reale. Questo utilizzo della tecnologia consentirà all'azienda di raccogliere e analizzare, nei prossimi anni, una quantità di dati giornalieri 100 volte superiore a quella attuale, passando da circa 100 gigabyte al giorno di oggi a 10 terabyte. Per realizzare la rete intelligente, Snam sta sviluppando altre tecnologie abilitanti, dal cloud all'edge computing, dall'intelligenza artificiale

a reti di trasmissione dati sempre più capaci (fibra, 5G, wifi).

Alla trasformazione digitale e alla riduzione dell'impatto ambientale del core business, da raggiungere anche attraverso la conversione dei primi impianti di compressione e stoccaggio della rete Snam in centrali ibride elettrico-gas, si affianca il terzo pilastro di SnamTec: i nuovi business, a cominciare dai gas verdi. «Il biometano e l'idrogeno – dice Alverà – saranno decisivi per coprire la domanda di energia, tra il 40 e il 50%, che al 2050 non potrà essere soddisfatta direttamente ed efficientemente dalle rinnovabili elettriche». Le applicazioni vanno dalla mobilità per lunga distanza all'industria pesante, dove biometano e idrogeno saranno la chiave di volta per la decarbonizzazione.

Snam ha avviato quattro startup nell'efficienza energetica, nel biometano, nella mobilità a gas e nell'idrogeno. ■

>>> DALLA PRIMA PAGINA - INTERVISTA A LUCA SPADA, AD DI EOLO

«Fibra e Fwa complementari per connettere il Paese»

maggior numero di unità abitative». Lo afferma l'amministratore delegato Luca Spada, intervistato sul nodo della connettività del Paese.

Dottor Spada che ne pensa della parte del piano Colao su digitalizzazione e tlc?

Siamo d'accordo col dire che le aree grigie, che sono diventate bianche nel frattempo poiché non vi sono impegni cogenti di copertura, vadano rimesse a gara per stimolare l'intervento degli altri operatori. Ma l'obiettivo di un nuovo bando pubblico deve essere neutrale dal punto di vista tecnologico, ormai esistono tecnologie alternative alla fibra come l'Fwa. Non c'è dubbio alcuno che la fibra è la migliore soluzione, ma per stenderla ci vuole tanto tempo, tempo che ora non c'è più. Il piano Colao giustamente sollecita a fare la gara, ma attenzione: se vogliamo coprire velocemente queste aree ci vuole un mix di tecnologie; l'Fwa arriva più velocemente, la fibra dà una maggiore garanzia nel futuro.

E sul tema dei voucher per stimolare la domanda?

I voucher, secondo il piano Bul, sarebbero già dovuti partire. Li hanno fatti slittare, e, ovviamente, noi ci siamo lamentati. Intanto sono girati i primi documenti che descrivono come saranno erogati. Viene indicata come prima data il mese di luglio, più possibilmente settembre, per le famiglie che hanno un Isee sotto i 20mila euro. Tuttavia i voucher, per come stanno circolando le bozze oggi, riguardano non solo il passaggio da connessioni a banda stretta a quelle a banda ultra larga, cioè ad almeno 30 megabit a linea, ma hanno lasciato aperta la possibilità di un passaggio da 100 megabit a 1 giga. È troppo in questo momento, visto che, dagli ultimi dati Agcom, risultano ancora 7,8 milioni di linee sotto i 30 mega, di cui addirittura 3,5 milioni con velocità sotto i 10 mega. E non dimentichiamo che ci sono ancora 11,5 milioni di famiglie italiane che non hanno un abbonamento Internet a casa.

Bisogna concentrare gli stimoli nelle aree bianche del Paese dove risiedono le famiglie con connessioni, ormai inadeguate, a banda stretta.

L'Agcom sta procedendo con i lavori nell'ambito del tavolo Pisano per le aree in digital divide. Quale sarà il vostro contributo?

In queste aree operiamo noi e un certo numero di piccoli operatori a livello comunale o provinciale. Abbiamo già inviato la lista delle aree che copriamo, e stiamo preparando un ulteriore documento con i comuni che possiamo raggiungere con un ulteriore sforzo. Ma c'è il problema delle autorizzazioni: se non le sbloccano, solo per installare un'antenna devono passare due mesi di silenzio-assenso. Abbiamo tuttavia un certo numero di siti che possiamo abilitare velocemente aggiungendo un'antenna su un sito preesistente.

Sono investimenti aggiuntivi rispetto al vostro piano per estendere la copertura da 6.000 a 7.500 comuni? Dentro questo piano ci sono alcune

aree identificate dal tavolo Pisano che ci ricadono, altre no, e c'è bisogno di un intervento ad hoc. Sono aree che non riusciamo a coprire con le nostre forze. Senza incentivo, senza l'aiuto pubblico non riusciremo a coprirle.

Rete unica e ritardi nell'infrastrutturazione: qual è la vostra posizione?

Sulla rete unica siamo d'accordo e siamo anche disposti a farne parte visto che è importante non avere duplicazioni, ma con delle condizioni. La rete unica dovrebbe utilizzare un compendio di tecnologie, vanno bene anche l'Fwa e il misto rame-fibra per portare subito la banda ultra larga nel maggior numero di attività abitative. Dell'Fwa ci sarà bisogno, ci sono circa 1,6-1,7 milioni di unità abitative che non avranno la fibra almeno per i prossimi 20 anni, per queste aree ce ne sarà bisogno nel lungo termine. Nel medio termine c'è bisogno dell'Fwa in altre aree visto che il piano di Open Fiber è in ritardo, e sarà completato possibilmente in 5-6 anni. ■

Avenia: «Ora completare rete in banda ultra larga e innalzare i limiti elettromagnetici per il 5G»

digitale è il motivo fondamentale per cui il Paese non decolla. Bisogna pur dire che, anche prima della pandemia, non è che ce la passassimo bene, ma l'emergenza ha certamente aggravato una situazione drammatica.

In particolare, a luglio dell'anno scorso, abbiamo presentato il piano straordinario per il digitale; non c'era pandemia, non c'era allarme sanitario, ma quel piano, accolto favorevolmente dall'allora ministro dell'Economia, è caduto nel dimenticatoio a seguito della crisi di governo. Ora le misure previste da quel piano straordinario sono praticamente di nuovo tutte nel piano Colao. Ci auguriamo che questa volta l'emergenza digitale di cui soffre il Paese non venga più ignorata.

Quali sono le priorità che condiziona?

Innanzitutto c'è l'aspetto degli investimenti per completare la rete in banda ultra-larga. In secondo luogo, in tema di 5G, un altro punto fondamentale è l'adeguamento dei limiti elettromagnetici italiani a quelli degli altri Paesi europei. A proposito di 5G, vale la pena ricordare che in piena pandemia sono stati denunciati collegamenti tra la nuova tecnologia e il coronavirus che hanno allarmato le amministrazioni comunali, vere e proprie fake news che vanno denunciate. Colao, su questo fronte, ribadisce in maniera autorevole che il vero problema è che i nostri limiti elettromagnetici sono molto più bassi rispetto alla media europea.

Un terzo aspetto fondamentale è quello della sburocraizzazione e della digitalizzazione della Pa, necessità messa in evidenza proprio dall'aumento dello smart working a causa delle limitazioni della pandemia. È imprescindibile portare a termine nel più breve tempo possibile il completamento delle piattaforme strategiche nazionali, quali Anpr, Spid, il Fascicolo sanitario elettronico che sono l'architettura su cui

poggia la possibilità per la Pubblica Amministrazione di fornire servizi in forma digitale. Occorre inoltre accelerare l'attuazione di tutte quelle azioni previste dal piano triennale per l'informatica della Pubblica amministrazione volte ad assicurare l'interoperabilità tra banche dati e piattaforme. Infine Colao, e questo è un altro punto su cui concordiamo pienamente, dice che il piano industria 4.0 andrebbe potenziato e reso strutturale.

L'Italia, secondo l'indice Desi, è retrocessa dal ventiquattresimo al venticinquesimo posto della Ue a 28. Se lo aspettava?

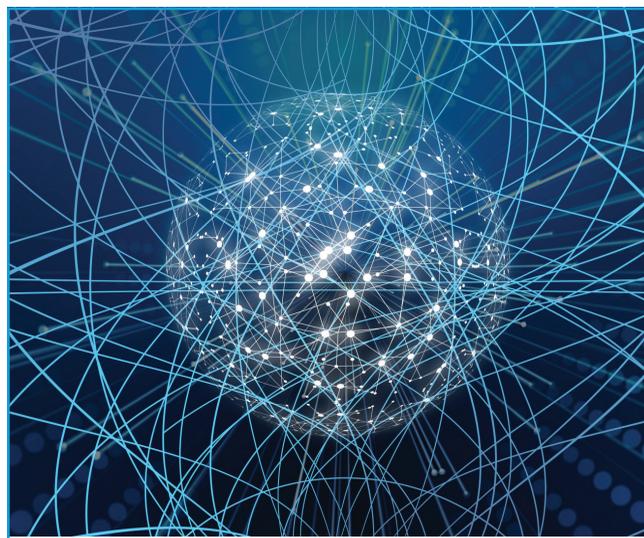
È un disastro annunciato, i nostri allarmi sono rimasti inascoltati. L'Italia vive una contraddizione insostenibile fra l'essere nei primi dieci Paesi industrializzati al mondo e fra gli ultimi nel ricorso all'innovazione.

“ «Colao recepisce tutte le misure del nostro piano straordinario per il digitale» ”

va. Una contraddizione che si trascina da anni e che si è tradotta in un vero e proprio blocco delle capacità non solo di crescita, ma anche di progettare un Paese nuovo, più semplice, performante ed efficiente, in grado di attrarre investimenti e aprire nuove opportunità ai giovani.

Come si può risolvere il problema del digital divide che affligge il nostro Paese?

L'obiettivo da porsi è quello della Gigabit Society 2025, vale a dire copertura con banda di download ad almeno un gigabit al secondo al 100% di tutti i principali driver socio-economici (aziende, scuole, università, ospedali, trasporti e pubblici servizi); copertura al 100% delle famiglie con banda di downlo-



ad almeno 100 Mbit/s, valore che deve essere possibile aumentare fino ad un gigabit al secondo; per le connessioni mobili, diffondere la copertura dei sistemi cellulari 5G in tutte le aree urbane e lungo tutte le principali vie di trasporto terrestre. Purtroppo, sulla tabella di marcia della copertura in fibra ci sono ritardi dovuti principalmente alla troppa burocrazia e alla permissività farraginosa. Concordiamo con Colao quando afferma che, poiché questa infrastrutturazione è cruciale per la produttività del Paese, si deve anche prevedere l'intervento del governo per semplificare e accelerare le procedure prevedendo che le autorizzazioni vengano rilasciate a livello centrale.

Una delle critiche mosse al piano Colao è che non prevede le risorse necessarie ai vari interventi, senza stabilire le priorità.

Questa polemica è un po' stucchevole, da una parte si dice che il piano dice cose che già si sapevano, ma se c'è un ritardo nel Paese è giusto metterlo in evidenza, contemporaneamente si critica il fatto che non ci siano risorse individuate. Se è vero, com'è vero, che immaginiamo il piano Colao come il punto di riferimento completo di tutto quello che ci sarebbe ancora da fare, ora la politica deve entrare

nel merito e tirare fuori dalla proposta generale le priorità, stabilendo le risorse.

Che cosa chiedete ora al governo come Confindustria Digitale?

Chiediamo un atto di coraggio, di leadership, le cose che ci sono da fare sono chiare, le priorità le abbiamo dette, bisogna realizzarle. La cosa più grave che dobbiamo evitare è quella di continuare a definire piani, ora li dobbiamo portare a termine, peraltro abbiamo dimostrato durante la pandemia che quando si vuole cambiare lo si può fare in fretta. È importantissimo che in questo momento rimanga il senso dell'urgenza. Le risorse che stiamo utilizzando, soprattutto quelle del decreto Rilancio, sono state date a pioggia e non vanno a incidere sulla produttività a medio-lungo termine del Paese, adesso è il momento di completare la trasformazione digitale. Certo ci vuole coraggio. Ad esempio per la revisione dei limiti elettromagnetici, i sindaci sono assediati da movimenti locali che nella migliore delle ipotesi ignorano la realtà, nella peggiore remano contro. Il piano Colao, così come tutti i nostri contributi, sono stati dati per il bene del Paese, non dovrebbero essere oggetto di polemica politica. In conclusione: i piani ci sono, è ora di agire. ■